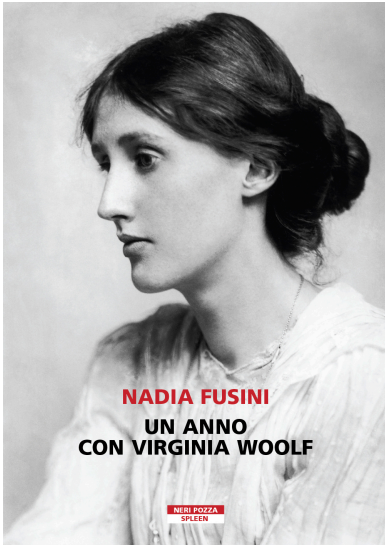


Virginia Woolf nostra contemporanea

Il libro di Nadia Fusini, "Un anno con Virginia Woolf", ci avvicina alla scrittrice giorno dopo giorno

Luisanna Paggiaro



I due mesi di gennaio e febbraio 2022 segnano due anniversari importanti per gli amanti della letteratura inglese e non solo: il 140° anniversario della nascita di Virginia Woolf (25 gennaio 1882) e la pubblicazione dell'*Ulisse* di James Joyce (2 febbraio 1922). Due eventi che ci ricordano che siamo "figli/e" del 900 per idee e atteggiamenti, ma anche per aspettative e desideri di cambiamento e innovazione.

In modo particolare vogliamo focalizzare la nostra attenzione su Virginia Woolf e farci alcune domande: quanto la Woolf fa parte del nostro vissuto e del mondo contemporaneo? Quanto la sua presenza come scrittrice, saggista, donna, innovatrice e anticipatrice di idee, atteggiamenti e stili, continua a farsi sentire in modo forte e autorevole? Cosa ci attrae della sua opera e della sua vita come insegnanti, lettori e cittadini di oggi?

Al di là di un discorso didattico, che interessa soprattutto i docenti di lingue straniere e di italiano, ci sono altre dimensioni da esaminare ed è quello che cercheremo di fare qui.

Virginia protagonista di se stessa

La vita e alcune storie della Woolf sono state l'ispirazione da cui sono partiti diversi scrittori del 900 e di questo secolo per interessanti riscritture e nuove versioni, fra cui vorremmo citare le più rappresentative. A partire dalla celebre opera teatrale di Edward Albee, "Who's Afraid of Virginia Woolf" ("Chi ha paura di Virginia Woolf", 1962), in cui la figura della scrittrice è presente perché il titolo è un *pun* (gioco di parole) con la canzoncina *Chi ha paura del gran lupo cattivo?* (*Who's Afraid of the Big Bad Wolf?*), che i due protagonisti George e Martha, canticchiano, evocando Virginia, squilibrata e suicida, come il loro matrimonio. In seguito in "Virginia: A Play" (1981) la scrittrice irlandese Edna O'Brien ricostruisce attraverso i romanzi, le lettere e i diari della Woolf, la sua vita, il rapporto con il marito Leonard e la relazione appassionata e tumultuosa con Vita Sackville-West. Virginia Woolf diventa poi il personaggio principale in romanzi diversi: una detective femminista in una storia di spionaggio ("The Shadow of the Moth"- A Novel of Espionage with Virginia Woolf" di Hawkes and Manso, 1983), in cui la morte di Virginia viene indicata come un "suicidio mascherato"; e un lupo cattivo (a differenza della gentile e premurosa sorella Vanessa) nel romanzo "Virginia Wolf" (Kyo Maclear, 2012), dove ancora si gioca sul doppio senso tra *woolf* e *wolf*. Ma certamente uno dei più bei romanzi in cui la Woolf è protagonista è "The Hours" (di Michael Cunningham, 1998), diventato un film nel 2002 con le tre meravigliose attrici: Meryl Streep, Julianne Moore e Nicole Kidman. Una storia di tre donne in diversi tempi e luoghi, che ruotano intorno alla signora Dalloway, personaggio dell'omonimo romanzo, e ne sono fortemente influenzate. Poi ci sono romanzi in cui Virginia parla in prima persona, ripercorre momenti della sua vita e giustifica le sue scelte: "Virginia Woolf in Manhattan", in cui Virginia appare in una biblioteca a Manhattan e interagisce con la protagonista del romanzo (di Maggie Gee, 2014) e "Riding at the Gates of Sixty" (di Alienora Taylor, 2015), in cui la tragica morte di Virginia, arrivata, come sottolinea il titolo, quasi a 60 anni, viene ricostruita attraverso tre voci: quella di Leonard, quella di Vanessa e quella di Virginia stessa. È anche oggetto di indagini e storie curiose l'ambiente in cui Virginia visse, come ad esempio il gruppo di Bloomsbury, che viene descritto attraverso gli occhi di una marmosetta nel romanzo "The Marmoset of Bloomsbury" di Sigrid Nunez (1998), in cui una marmosetta malata, Mitz, viene curata da Leonard (sulle cui spalle viene poi spesso fotografata) e frequenta così persone e amici dei Woolf, descrivendone atteggiamenti e abitudini. Certamente questo elenco delle riscritture non è esauriente e neppure finisce oggi: siamo impazienti di vedere quali altri volti di Virginia emergeranno in futuro e quali nuove interpretazioni potranno ancora stupirci.

Virginia femminista e pacifista

Ma più che la protagonista di romanzi in chiave moderna la Woolf fa parte del nostro vissuto oggi in quanto intellettuale, saggista, femminista e pacifista. Nel corso della sua vita Virginia Woolf fu sempre interessata al ruolo della donna nella società e si impegnò nella lotta per la parità di diritti tra uomini e donne, come pure per l'accesso delle donne all'istruzione e ai college (da cui lei stessa era stata esclusa, come era consuetudine nella società vittoriana). Era convinta che ogni donna, a cui è preclusa un'istruzione, viene allontanata dalla cultura e dall'universo della libera espressione, se pure nessuno le può togliere la libertà di pensiero. Proprio alle ragazze dei collegi femminili di Girton e Newnham dedicò nel 1928 due conferenze sul tema "le donne e il romanzo", che costituirono poi la base del saggio "A Room of One's Own" ("Una stanza tutta per sé"), un vero e proprio manifesto sull'emancipazione femminile, possibile solo attraverso l'indipendenza economica e culturale della donna. Due richieste dirompenti nell'Inghilterra vittoriana dove le donne dovevano essere pure, innocenti e obbedienti, educate a una sostanziale sottomissione alla figura maschile e dedite ai doveri domestici e alla cura dei figli, secondo l'ideale dell'*angelo del focolare* (da "The Angel in the House" di Coventry Patmore, 1854). La Woolf rifiutò con decisione l'ideologia dell'*angelo del focolare*, come lei stessa racconta in "Professions for Women" ("Professioni per le donne"): "Mentre scrivevo questo pezzo mi resi conto che se volevo recensire dei libri, dovevo combattere contro un certo fantasma. E il fantasma era una donna, e quando imparai a conoscerla meglio la chiamai come la protagonista di una famosa poesia, la chiamai L'Angelo del focolare. Era lei che quando scrivevo una recensione si metteva tra me e il foglio di carta. Era lei che mi disturbava e mi faceva perdere così tanto tempo che alla fine la uccisi".

Pur avendo sperimentato l'influenza della madre Julia, un perfetto esempio di donna e madre vittoriana, e la sottomissione ai maschi della sua famiglia di agiati intellettuali (padre, fratelli e poi marito), Virginia esprime le nuove istanze femminili dei primi decenni del 900 e alza la voce contro la guerra e la tirannia. Infatti, come le donne possano prevenire la guerra quando sono escluse dall'educazione e dalle professioni è tema di un altro saggio di impegno civile "Three Guineas" ("Le tre guinee"), scritto negli anni 1931-36, caratterizzati dall'avvento al potere di Hitler e Mussolini, e la minaccia del fascismo in Gran Bretagna. Il libro denuncia lo stretto legame esistente fra sistema patriarcale, militarismo e regimi totalitari, tra il potere esercitato nella sfera pubblica e nella sfera privata: tutto visto attraverso gli occhi di una donna (e come tale esclusa da ogni forma di potere e di processo decisionale) e un *outsider*, una *daughter of educated men* (figlia di uomini colti), come Virginia sapeva e diceva di essere.

Un anno con Virginia Woolf

In conclusione, chiudiamo queste nostre considerazioni sulla Woolf con le sue stesse parole raccolte da Nadia Fusini, scegliendo fra quelle più rispondenti al nostro essere donne, lettrici/lettori, cittadine/i, insegnanti. Tutte citazioni prese dal mese di febbraio: gli altri mesi li potrete leggere voi stessi.

Buona lettura!

13 FEBBRAIO

Anche se molti istinti sono ritenuti patrimonio comune dell'uomo e della donna, combattere è sempre stata un'abitudine dell'uomo, non della donna. La consuetudine e l'esercizio hanno sviluppato tale differenza – non importa se coltivata, o accidentale. In tutto il corso della storia si contano sulle dita di una mano gli essere umani uccisi dal fucile di una donna; e anche la grande maggioranza di uccelli e di animali li avete sempre uccisi voi uomini, non noi donne – ed è difficile in effetti giudicare ciò di cui non si ha esperienza. Come possiamo noi donne comprendere un problema che è solo vostro, e quindi come rispondere alla domanda: in che modo prevenire la guerra? Basandoci sulla nostra esperienza e sulla nostra psicologia, avrebbe senso rispondere: che bisogno c'è di combattere? È chiaro che dal combattimento voi traete un'esaltazione, la soddisfazione di un bisogno, che a noi sono sempre rimaste estranee. Una vera e totale comprensione si potrebbe ottenere soltanto con la trasfusione completa del sangue e della memoria – ma la scienza non è ancora giunta a tanto.

Da "Le tre ghinee"

21 FEBBRAIO

I romanzi erano e rimangono la cosa più semplice da scrivere per una donna. E non è difficile scovarne il motivo. Il romanzo è la forma d'arte meno concentrata: lo si può interrompere e riprendere più facilmente di un'opera di teatro o di poesia. George Eliot interrompeva il suo lavoro per fare da infermiera al padre. Charlotte Brontë metteva giù la penna per pelare le patate. E poiché la sua stanza era il salotto di casa, sempre in mezzo alla gente, la donna si addestrava ad applicare la mente all'osservazione e all'analisi dei caratteri. Si addestrava a fare il romanziere, non il poeta.

Da "The Forum"

27 FEBBRAIO

Coleridge esprime le idee e gli scopi dell'*outsider* quando dice che l'uomo deve essere *libero*, altrimenti con quale fine sarebbe stato creato come uno Spirito della Ragione, e non una Macchina dell'Istinto? E insieme, l'uomo deve *obbedire*, altrimenti perché avrebbe una coscienza?... Il perfetto servizio è la perfetta libertà. Qualsiasi legge o sistema di leggi che funzioni altrimenti immiserisce la nostra natura, uccide in noi il principio stesso della gioia e va contro l'umanità...

28 FEBBRAIO

L'uguaglianza... Come se mi facessi torto a dare ad altri le stesse opportunità e diritti che ho io – come se non fosse al contrario indispensabile ai miei diritti che gli altri li abbiano uguali...

Da "Le tre ghinee"